Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 2 (1932-1933)
Heft: 3

Artikel: La mia biografia con un po' di storia di Poschiavo nel secolo XIX
Autor: Lardelli, Tommaso
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-4496

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 15.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

LA MIA BIOGRAFIA

con un po' di storia di Poschiavo nel secolo XIX

di TOMMASO LARDELLI [1])

(Continuazione vedi numero precedente)

V. — Sono architetto.

In *casa Mini* restammo dal 1854 al 1858, ed in questi anni la mia principale attività era diretta a realizzare il pensiero concepito di fabbricare *ai Cortini.* Anche *Giacomo Matossi* e sua moglie che abitavano la *casa Massella,* non si sentivano bene in essa, senza sole, con poc'aria. Decisero anch'essi di discendere ai Cortini; *Giovanni Andrea,* che era in *Ispagna,* approvò il nostro piano di impiantare tre case in quella bella e libera posizione. Io assunsi l'impegno di formare un piano generale di costruzione su tutta la linea della strada trasversale di un nuovo quartiere. Il movente in me di questa radicale ed in allora assai difficile impresa tendeva a procurarmi un'abitazione sana e piacevole per me e per la famiglia, ma c'entrava anche l'ambizione, se volete, di promuovere un essenziale abbellimento del mio paese natio. Ottenni dal Comune il permesso di trasportare, correggere ed allargare a 5 m. la vecchia straduccia (burea) larga 2 m. e tutta irregolare; poi mi feci man mano ad acquistare dai privati i terreni occorrenti per le case ed i giardini d'innanzi. Tra i favoritori dei miei progetti mi compiaccio far quì menzione del *Prevosto Franchina,* cui piacendo il bello, s'impegnò in ogni maniera a promuovere la cessione a mio favore di molte parcelle di terreno spettanti alle chiese cattoliche. E' vero, io ho sempre accettato la prima domanda di prezzo che mi veniva fatta; pagai da fr. 200 sino a fr. 500 e più lo staio; prezzo caro sì per allora, ma sempre favorevole per la realizzazione di un nuovo progetto. I contratti di terreni fatti oltrepassano il numero di trenta.

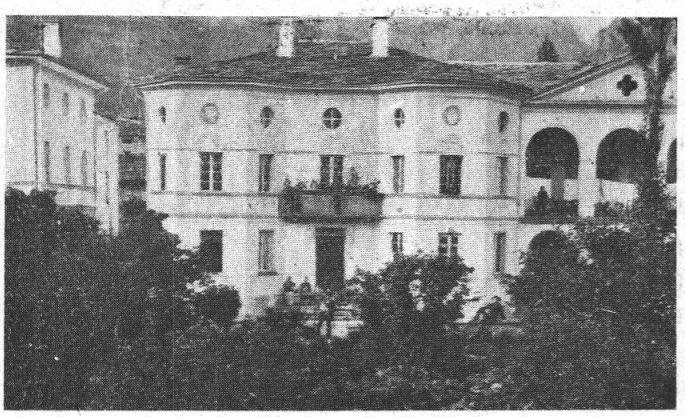
Appena ebbi nelle mie mani il terreno occorrente per le nostre tre case, nell'autunno 1856 io era per mettere la prima pietra della nostra casa di abitazione sulle norme di un piano combinato tra me, il cognato

---

(1) Nella prima puntata della *Biografia* è incorso un errore. In capo alla stessa (cfr. N. 2, pag. 88) l'anno di nascita del L. è dato con un «1??8»: leggasi 1818.

Giacomo ed il muratore *Lucio Nolli*, formante un ferro di cavallo con le entrate principali nel piazzetto dove c'è ora la terrazza, però con pochissima idea di regolare e buon gusto architettonico. Quando l'amico *Bern. Ragazzi* condusse qui in villeggiatura il giovinetto architetto *Giovanni Sottovia* che aveva per caso conosciuto a *Milano* ed in lui trovata delle abilità da poter tornare utili alla monotona edilizia di Poschiavo. Sottovia ritoccò qui le facciate della casa di *Pr. R. Fanconi* e di quella dello zio *Franco Matossi*. Con poca spesa egli aveva saputo dare un risalto architettonico a quelle case e rendere interessanti i suoi progetti.

E' naturale che anche noi dipendemmo a proposito dei suoi consigli; gli mostrammo il nostro piano; ed egli con agile mano e poche linee a lapis, spiccò gli angoli quadri delle facciate, tracciò i seni per le scale e le porte d'entrata. La nuova idea, sebbene per noi nuova e poteva sembrarci bizzarra, ci piacque e subito l'accogliemmo; le nostre due case, pure conservanti l'essenziale distribuzione dell'interno, ottennero un abito da festa, e lo stesso avvenne col piano delle altre case che seguirono poi e che formano ora un complesso di buon gusto. Senza la venuta a caso di Sottovia il nuovo quartiere avrebbe ottenuto un abito nostrano, comune.



Nel 1857 e 1858 continuai e terminai *la costruzione della nostra casa*. Nel 1858 e 1859 fabbricai la casa attigua pel cognato Giacomo mentre egli era in Spagna, 1860-61 quella di Giov. Andrea. Nel 1862-63 fabbricai in egual modo la casa pel sig. *P.ro Pozzi*.

In questa istessa epoca cade la correzione e costruzione della *via di S. Maria* 1858-59, dove i frontisti dei fondi a mattina sacrificarono un metro di larghezza di terreno per essere esonerati dalla servitù del largo sentiero che correva parallelo con la vecchia stradella; il dì più venne compensato sulla linea a sera o rifuso da me in ragione di fr. 200 lo staio (corrispondente a circa 80 cts. il mq.). A spesa delle nostre case si fiancheggiava la strada nuova di muri di cinta la cui manutenzione sta ai proprietari frontisti.

Nel 1862 il Cantone fece rilevare il piano per la *costruzione nuova della strada del Borgo alle Prese* e si ebbe il variante di condurre la strada per *Spoltrio* circa sulla direzione anteriore, oppure di attraversare i *Cortini* sino al ponte della *Rasiga*. Io misi in campo il progetto dell'attuale strada nuova di mezzo al Borgo attraverso a fondi ed orti, che avrebbe poi dovuto continuare in linea retta giù per i Cortini. Al fine di riuscire meglio

interessai anche proprietari delle case sulla *Via del Pozzo,* che doveva essere allargata e corretta considerevolmente per corrispondere a quella di *S. Maria* già costrutta. I vicini di queste due linee con oblazioni di ca. fr. 3000 e l'offerta gratuita del terreno da occuparsi ottennero dal Comune che anche queste due linee furono accolte nel piano generale per dare uno sviluppo razionale al Borgo ed alla costruzione di nuove case. Ma i frontisti alla strada vecchia della *Piazza* sino ai *Cortini* ci sorsero rivali e gelosi, ed inoltrarono un'istanza al Governo che la strada cantonale nuova non dovesse da Piazza ai Cortini abbandonare la vecchia direzione. Il sig. Ing.re *Adolfo Salis* era tutto propenso per favorire anche le due linee, mentre però non poteva abbandonare la linea anteriore. Allora tra gli interessati delle tre linee seguì l'accordo che le due nuove linee rinunciavano alla linea vecchia la prerogativa di essere la cantonale a condizione che quegli interessati concorressero con circa altri fr. 1500 alle spese della costruzione delle due nostre.

Ma qui sorse un'altra concorrenza a contrariare i nostri piani. Il sig. *G. Ant. Semadeni,* che aveva già eretta la sua nuova casa in *Ispoltrio* sulla fiducia che la strada non avrebbe mai cambiato direzione, offrì al Comune fr. 3000 se la strada nuova conservava la direzione *Piazzola-Spoltrio-Clalt.* Convenne quindi a noi altri del Borgo di fare al Comune l'offerta di altri fr. 3000 se la strada nuova attraversava i Cortini e se veniva costrutta della larghezza di 5 m. Il Consiglio Comunale accettò la nostra nuova offerta, e così si poterono costrurre tutte tre le linee e dare al Borgo questo nuovo sviluppo.

Intanto mio fratello *Giacomo* acquistava i terreni a sinistra della strada di *S. Maria,* trasportava a sud degli stessi il sentiero che conduceva all'Acqua di Palü, e vi *fabbricava la sua casa nuova,* in seguito quella attigua, passata poi alla vedova *Franca Semadeni.* Sulla Via di mezzo mio fratello costrusse la casa venduta poi agli *Eredi fu Stefno Lardi, Giacomo Matossi* la casa ora di *Valerio Olgiati, Tom. Zanetti* il casino in faccia, *Giov. Andrea Mini* la sua casa con giardino ed orto, *Federico Jochum* la casa a mezzodì di quella in allora *Albricci* ora *Lardi.*

In questa occasione ho tentato ogni mezzo per persuadere *Stefano Ragazzi, Ant. Gervasi* e vicini di aprire dinnanzi alle loro case una strada trasversale per congiungere la strada cantonale con quella di mezzo, ma non vi ho riuscito, perchè quei vicini non sapevano riconoscere l'utilità che avrebbe apportato una bella strada a quel quartiere.

Quando l'Ing.re Salis stava studiando la direzione da dare alla *nuova strada cantonale alle Prese* ed era già stabilito di tenere la linea vecchia tra le case di quella contrada, solo a caso io passava di là, e vista la picchettazione, pregai quel molto gentile ed affabile ingegnere di osservare se per la nuova strada non conveniva meglio la linea retta dall'angolo sud-est della *casa Raselli* a quello nord-ovest *dei Bagni* con cui la strada sarebbe riuscita più bella, ariosa e libera. Salis ne fu tosto convinto ed adottò questa linea.

In quel modo ho potuto persuadere l'*Ing.re Balzer* di *cambiare la linea vecchia al Meschino* mettendo la strada nuova sulla sponda sinistra del Poschiavino sino già *al Piazzo,* evitando così le frequenti rovine del *Solgone* e l'instabilità del *ponte di Gobbia* sopra le seghe, che in seguito fu distrutto dal Solgone.

Più tardi *la mia opera di architetto* si fece maggiore. Ebbi la commissione di progettare il piano e poi di eseguire l'opera di costruzione delle

nuove case di *Antonio Lardelli* sulla Via di mezzo, di *Franco Isepponi* e di *Maria Mengotti* in capo ai *Cortini*, della cognata *Ors. Matossi*, di *Marg. Steffani* nel *piazzo Lardelli*, dei *fratelli Depaoli* al *ponte della Rasiga*. Così feci il piano e diressi l'opera della casa al *Ponte d'Aino* di *Crameri Pietro* stradino, della casa nuova a *S. Carlo* di *Battista Crameri*, a *S. Antonio* di *Bern. Zanetti*, al Borgo del Pres. *Crist Bondolfi*, del ristauro della casa *Giov. Chiavi*. Così trasformai la mia *casa d.a Compagnon*, e ciò oltre a tanti casi, ove fui chiamato in consulta e per consiglio da privati nel Borgo e nelle Contrade per costruzioni nuove e ristauri di case vecchie. Progettai piani per case di scuole per l'*Annunciata*, per *St. Antonio* e per *S. Carlo*, ma non furono effettuati, perchè non si è venuto a capo di far accettare al nostro popolo un regolamento scolastico.

Quando meno io mi avessi aspettato, riuscii ad essere mediatore nell'acquisto dell'ultimo terreno di fabbrica fatto ai *Fratelli Zanetti* nel *quartiere dei Cortini*, e di cedere loro una stretta striscia di terreno che mi era riservata, fronteggiante la strada alla condizione che essi avessero costrutta la facciata di queste loro case secondo il piano che io avevo fatto fare in precedenza dal Sottovia. Queste case mercè questa precauzione ottennero un aspetto architettonico, sebbene per economia furono ommessi vari ornamenti che avrebbero con maggior vita spiccato. Esse formano però il compimento del piano generale che io aveva concepito già nel 1853 del nuovo quartiere che ora appellasi male a proposito « *i Palazzi* » ed a cui meglio s'addirebbe il nome di « *Quartiere Lardelli* ».

Sino a questi ultimi anni io non ho mai perduto di vista il progetto di *allungare la strada di fronte al Borgo* a dirittura verso mattina a raggiungere la *via di Cologna*. L'occasione capitò propizia quando fu terminata la strada nuova di *Cologna*, e ciò che non era mai riuscito a me, lo si ottenne dal *Beneficio di Prada* per l'iniziativa della *Società del Risveglio*, alla quale noi proprietari delle case ai Cortini somministrammo però i mezzi per pagare il terreno e fare la costruzione della strada; il Borgo ne assunse la futura manutenzione.

Se io rivolgo ora uno sguardo addietro su questa mia parte di attività, godo della soddisfazione di essere riuscito in tante cose a promuovere una buona parte dello sviluppo e del lustro che ha preso il mio paese natio, specie il Borgo nella ultima quarantina di anni!

VI. - Il mio Ispettorato scolastico.

Maturavano anche a *Poschiavo* i semi sparsi dal 1842 al 1848 di rigenerazione politica e sociale. Il sistema aristocratico dei nostri vecchi era stato un po' bruscamente abbattuto da una falange di gioventù ardita ed intelligente. Fra i Riformati si compì la rivolta di cui più sotto, colla nomina del *Collegio liberale* con me a capo e suo Presidente contro il quale i vecchi e specialmente il *parroco Leonhardi* aperse una guerra non leale e biliosa, in modo che il Collegio (6 voti contro 2) facendo uso della competenza accordatagli dalla legge di allora, gli diede la demissione dalla nostra parrocchia. — I vecchi allora spalleggiati da una radunanza popolare, destituivano il Collegio liberale e ne nominavano uno di loro aggradimento. Ricorso al Governo, il Collegio liberale fu restituito in carica; da

parte del Consiglio Ecclesiastico si interdette al parroco Leonhardi più oltre il pergamo di Poschiavo e per aggiustare i partiti il Governo mandò qui a suo Commissario il Sig. *D.re Rascher* di Coira, Presidente del Consiglio di Educazione.

In quella occasione, ove tra altri trattavasi anche degli interessi della nostra scuola riformata, Rascher conobbe me ed il canonico *D. Benedetto Iseppi*, ed appena ritornato a Coira nell'inverno 1854 propose al Consiglio d'Educazione me e l'Iseppi a maestri e quali direttori del primo *Corso di ripetizione italiano* in Poschiavo e ne comunicò la nomina. Occorreva che noi fossimo introdotti un po' nel nuovo sistema didattico in allora addottato nel seminario pedagogico cantonale. A spese del Cantone ci portammo quindi a Coira ove Iseppi ed io durante tutto il mese di maggio ricevemmo istruzione dal Direttore del seminario *Zuberbühler* e potemmo osservare la pratica applicazione nelle scuole della Città, specie in quella inferiore del maestro *Camenisch*.

Il *Corso di ripetizione*, o piuttosto di istruzione nella nuova metodica di *Scherr*, ebbe luogo a Poschiavo per dieci settimane diretto da me e da Iseppi, coadiuvati per il canto dall'esimio maestro *Emilio Taurk di Schlesia*. Questa innovazione per le nostre scuole nel comune fu accolta con interesse, anzi vi presero parte anche i sacerdoti cattolici, maestri *G.mo Zanetti, Carlo Mengotti, Giuseppe Rossi*, e dalla Bregaglia i maestri *Picenoni* e *Pool*. È merito di questo corso di scuola se furono abbattute le gelide pareti e le gelosie confessionali del paese almeno nella parte più intelligente della popolazione. Gli esami si ricevettero dal *D.re Kaiser* e dal Bundsl. *Valentin*, ambedue membri del Cons. d'Educazione. Tra i maestri che presero parte al corso sorse una nobile gara nell'introdurre nelle singole scuole la nuova didattica, che di fatti di fronte al meccanismo antico splendeva favorevolmente.

Il Cons. d'Educazione ordinava allora che in avvenire nei Distretti paritetici non s'abbiano più a nominare ispettori scolastici separatamente per confessione ed il 13 giugno 1854 eleggeva me ad *Ispettore scol. del Distretto Bernina* in luogo di *D.re Marchioli* e *parroco Pozzi*.

Il primo incarico ricevuto quale ispettore scolastico fu quello di sostenere i diritti dello Stato nel conflitto con *il Convento* per le scuole di fronte al *Vescovo Romano di Como*, venuto qui alla sua visita pastorale 1854. Il Consiglio scolastico cattolico pretendeva che il Convento era in *obbligo* per fondazione di fare la scuola alle fanciulle del paese e di prestare una scuola secondo le attuali esigenze, di provvedere maestre sufficientemente istruite. Invece il Convento sosteneva essere questo *un dovere puramente religioso di coscienza* non soggetto a pressione o controllo laico, ed in ciò era consigliato e protetto dal Vescovo di Como. Si ebbe una conferenza tra il Vescovo, il Consiglio scolastico e me a nome del nostro Governo. *Romanò*, un vecchio gendarme austriaco (persona non grata, dicevasi, a *Roma*, ma quasi imposto a Vescovo di Como dal Governo austriaco, per cui in *Lombardia* si faceva correre l'adagio: Roma no, Vienna sì) era di statura alta, imperiosa. prepotente. Sentite le ragioni del *Prevosto Franchina* e *Pod. Pietro Albrici* per la Corporazione cattolica, e di me per i diritti dello Stato ai quali sono soggetti i Conventi, egli ne propugnava con calore l'indipendenza e non avere i medesimi che un superiore, cioè il loro Vescovo. Egli discese poi a parlare dei fr. 4250 che il Governo grigione a mezzo del suo Commissario *D.re Francesco Schenardi* aveva estorto al Convento per la

fabbrica della nuova casa per la scuola cantonale catt. a Coira 1845, e passeggiando su e giù per la camera infervorato sortì colle espressioni: « *Sì il Governo grigione ha usurpati al Convento i fr. 4250 ed oggi gli vuole imporre dei doveri che non ha* ».

Queste invettive furono per me come una scossa elettrica, io balzai su dalla sedia ed apostrofai il Romanò: « Monsignore, io rappresento qui il nostro Governo e non tollero che un prelato straniero venga qui ad insultarlo! » Il *Pod. Albrici* vedendomi così risoluto, s'avvicinò a me pregandomi di calmarmi.... il Prevosto restò lì come una statua... il Vescovo ripiegò bel bello le vele, si assise e ragionò della cosa con maggiore modestia.... ma credette bene di lasciar lì la questione e di parlar d'altro. — *Romanò* moriva l'anno susseguente ed il suo successore *Calcaterra* nel 1857, col favore indiretto del curatore del Convento *Pod. P.ro Pozzi,* suscitava di nuovo la questione, che fu poi decisa definitivamente dal Governo il 30 Nov. 1857 sul rapporto del suo Commissario Cons. degli Stati *Gaspare Latour,* amico intrinseco di *Prospero Albrici.*

La mia nomina ad Ispettore scol. venne comunicata ai Consigli scol. del Distretto. *Il Cons. scol. catt. di Poschiavo* fu il primo che dichiarava al Cons. d'Educazione non poter ammettere che un Riformato abbia a sovraintendere alle scuole cattoliche, dacchè l'istruzione della gioventù spettava alla Chiesa ed ai suoi sacerdoti, ma dopo vari carteggi avuti col Cons. d'Educazione vi si sottometteva e dichiarava di voler desistere da ogni opposizione purchè io dichiarassi che non mi sarei ingerito nelle cose spettanti all'istruzione religiosa. Per me una simile dichiarazione fu facile a darsi, dacchè lo Stato non ha mai inteso di immischiarsi in queste cose, e così ebbe fine l'opposizione clericale sino a che io fui Ispettore delle scuole; sebbene io non mancassi mai di criticare il metodo usato dai vari cappellani nella loro istruzione in religione, e non ommettessi mai di chiedere da loro un esame alla fine delle scuole generali. Ma anche qui il *Prevosto Franchina* si dimostrava sempre di viste superiori ed amico di una didattica nazionale.

Un'altra opposizione, ma più mantellata mi fecer costantemente i fratelli P...., i quali dopo la cacciata di Leonhardi ed avere insediato il loro parroco in Poschiavo, facendo lo scambio, si misero alla testa ed abusando della maggioranza, non pensarono che di suffragare alla loro ambizione e facendosi lecito ogni mezzo e — sacrificando gli interessi più vitali della Corporazione riformata, sia riguardo alla Chiesa, che in ispecie della Scuola. Questa opposizione, come dimostrerò più sotto, si fece in seguito più aperta, quando io ed i miei amici sostenemmo avanti al Cons. d'Educazione e dal Governo la manutenzione delle scuole nella loro anteriore organizzazione, cioè di conservare 5 classi di scuola invernale obbligatoria e delle due classi superiori di 9 ½ mesi facoltativa per la primavera e l'autunno. Ma le autorità superiori tennero fermo avvalorando le nostri ragioni. La loro (P....) morte prematura, 1859 ambidue, tranquillizzò alquanto la Corporazione riformata.

Un vasto campo di azione si preparava a me davanti in sul principio del mio Ispettorato. La mia prima cura si rivolse all'introduzione della nuova didattica in tutte le scuole, coadiuvato dai maestri repetenti di quell'anno, mentre che vecchi maestri inabili, o che non vi si volevano addattare furono allontanati dalla scuola, come i *Padri Cappuccini* a *Viano* ed alle *Prese,* il *Cappellano Camadini* a *Viano, P. Ant. Crameri* a *S. Carlo,*

Le scuole delle ragazze nel Convento subirono una radicale trasformazione mediante l'opera energica della *Serafina Landthaler* di *Alvaneu*, suora di *Menzingen*. S'incontravano qua e là delle stupide opposizioni, ma gli effetti del nuovo metodo basato sulla istruzione e sullo sviluppo intellettuale erano così lampanti che l'insipide vecchiume dovette cedere e le famiglie ne furono ben presto soddisfatte, non meno che i loro figli nelle scuole. Era questa l'ombra del primo entusiasmo di una cosa nuova. Ma anche il migliore sistema perde della sua efficacia tosto che va languendo l'elemento razionale — e rimanendo solo la forma esterna, cade nel meccanismo privo di vita e di interesse.

Ma il nuovo metodo richiedeva anche *libri manuali scolastici adatti*. Ho già accennato alla scarsa letteratura scolastica che s'aveva quando io era maestro e co' miei studi per aver compilato le *raccolte di Racconti morali e di Canzonette* per le scuole italiane nel Grigione, gli *Elementi di grammatica tedesca;* ora ebbi l'incarico dal Cons. d'Educazione di provvedere alla compilazione o libera traduzione dei seguenti libri scolastici che si stamparono man mano per conto del Cantone e si introdussero nelle scuole, come

I. *Libro di lettura* (sillabario),
II. » » » (*Scherr*, libera traduzione),
III. » » » » » »
IV. » » » » » ».

Libro di letture per la scuola media e superiore (Eberhard, libera traduzione e collezione di testi italiani),
Problemi di aritmetica pratica, 8 fascicoli con chiave (libera alla guida di *Zähringer*),
Guida al maestro per l'insegnamento di aritmetica, (secondo *Zähringer*, 3 corsi),
Istruzione pell'insegnamento simultaneo di scrivere e leggere, metodo fonico.
Piano d'istruzione per le scuole elementari e reali, (traduzione libera secondo *Zuberbühler*),
Quesiti di aritmetica a sistema metrico, 6 fascicoli, coadiuvato dalla *Conf.za magistrale Bernina*),
Tenuta di Registri, a partita semplice.

Nel 1876 trovai opportuno di pubblicare a mie spese in IIª edizione riveduta ed aumentata, le mie
Nozioni di grammatica tedesca, con una collezione di esercizi pratici.

Di quest'ultima operetta il « Freier Rätier » del 21 Ottobre 1876 così si esprimeva:

« ..... ist del Titel eines so eben erschienen Werkchens des Schulinspektors Lardelli. Eine neue Frucht des unermüdlichen Fürsorgens und Wirkens des tüchtigen Schulmannes zum besten der heimatlichen Talschaft und der italienisch - bündnerischen Schulen unseres Kantons. — Das Opusculum fasst die schwere Not der Lehrenden und Lernenden italienischer Zunge ins Auge, welche da waltet, wo die dem italienischen Idiom gar heterogen deutsche Sprache erlernt werden soll, ohne dass leider dem Lernenden die Wohltat des Hörens und Uebens im Umgang zur Hülfe kommt. Es zerfällt in drei Abteilungen: Grundzüge der Formenlehre, Sintax (Satzlehre) und praktische Uebungen. — Der erste Teil misst 59, der zweite bloss 10, der dritte 76 Seiten. Hieraus mag der geneigte Leser

schon schliessen, dass die Formenlehre nur das notwendigste gibt, die Satzlehre nur den Zettel bietet, sodass erst durch den Einschlag im dritten Teil ein solides und kleidsames Zeug zu Stande kommt. Es ist hiebei nicht etwa der dritte Teil eine willkürliche Zutat zu den beiden vorangehenden, die auch anders gewählt sein könnte; er ist kein Alluvial auf andersartigem Boden, vielmehr in ständigem Connex durchgeführt, so dass bei jeglicher Piece der Uebungen direkte Rückbeziehung waltet mit dem theoretischem Element gleicher Materie. — Selbsverständlich erspart auch dieses Büchlein dem Lehrer nicht die Erklärung, dem Schühler die Aufmerksamkeit u. fleissige Uebung; vielmehr beansprucht es bei beiden Teilen diese Tätigkeiten in vollem Mass, wenn das Werk den lehrenden Meister u. die Meister in spe loben soll. — Noch darf zum Verdienste des Büchleins bemerkt werden, dass es nichts Mechanisches u. darum Geisttötendes hat wie z. B. die Ahn-Algövet' schen Reiter. Vielmehr bietet z. B. die letzte Partie in populären poetischen Stücken auch etwelche Nahrung für das jugentliche Gemüht. »

Che la compilazione di questi libri abbia richiesto un intenso lavoro, è più facile a riconoscere che a perdurare in esso, e per tanto ci vuol proprio l'amore e l'energia di un uomo che è tutto compreso della sua missione scolastica, sebbene queste fatiche erano meschinamente rimunerate dal Cons. d'Educazione; anzi i libri che feci dare alle stampe a mie spese richiedevano da me sensibili sacrifici pecuniari. Con tutto ciò io ne fui pago e soddisfatto di vedere che nelle scuole essi producevano buon frutto, ad onta che ciò, più che ogni altro, riconosceva i loro difetti e mancanze in ispecie in merito a buon stile italiano, che io per istudio non aveva mai avuto l'occasione di appropriarmi, come il bambino nel latte della madre. L'espressione ed il carattere dei miei scritti sentiva troppo del tedesco — ed ebbi sovente nel pubblico e tra amici e collegio a sentire una simile critica; però non ci fu un solo maestro che si fosse accinto a produrre qualche cosa di simile e di meglio, ad onta di mie reiterate provocazioni: sempre si batteva nello scoglio che un libro di bello stile italiano aveva la pecca di difetto pedagogico o didattico e viceversa. Si sa, il meglio è il nemico del bene!

(Continua).